

IL NUOVO ROMANZO DELLA COPPIA BESTSELLER

I «fake»? Storia (molto) vecchia Parola di Monaldi&Sorti...

«I dubbi di Salai» sfata il mito della «razza superiore» germanica. Tra falsi, complotti e un Leonardo imbranato

Stefania Vitulli

Solo a leggere la lista dei comprimari del nuovo romanzo storico *I dubbi di Salai* (Baldini&Castoldi, pagg. 400, euro 22; in uscita il 31 agosto) di Monaldi&Sorti, si può sbiancare: a parte Salai medesimo, di cui tra poco vi daremo ragione e storia, troviamo Leonardo da Vinci, Papa Alessandro VI Borgia e suo nipote Cesare, Niccolò Copernico e pure l'altro Niccolò, Machiavelli. Sarebbe più che sufficiente, non fosse che tutti servono solo da sfondo a un ben più nutrito gruppo, che attraversa i secoli di storia della *Germania*. Intesa come il testo di Tacito, ovvero l'opera che affermava che i Germani sono moralmente e fisicamente superiori ai Romani corrotti e che appartengono a una razza pura. Proprio i principi che, dopo la rielaborazione avvenuta durante la Riforma, vennero poi accolti dal nazismo.

Ora, com'è possibile ficcare tutto questo in un magistrale intreccio condito con lazzi e frizzi picareschi e un io narrante dall'ortografia improbabile e dunque gustosissima? E com'è possibile che lo scopo non sia - soltanto - una doppia e tripla ricostruzione storica, ma soprattutto l'analisi della diffusione del «fake», a partire dalla falsificazione dei documenti storici e dei manoscritti greci e latini, passando attraverso umanesimo, crisi del potere della Chiesa, Riforma protestante, continuità tra mondo classico e ideologia nazista, scoperta dell'America e complottismo?

Ecco qui: intanto, *I dubbi di Salai* è costruito come una raccolta di 68 lettere fittizie scritte appunto da Salai, al secolo Giangiorgio Caprotti, nato a Oreno nel 1480 e morto a Milano nel 1524. Pittore, apprendista e ragazzo di

POLITICA E PROPAGANDA

Dalla «Germania» di Tacito deriva la teoria della purezza tedesca di Hitler

bottega di Leonardo da Vinci e suo figlio adottivo dall'età di 10 anni, Caprotti viene soprannominato da Leonardo «Salai», cioè il feroce Saladino, per il suo carattere incontenibile. Questa voce narrante, attraverso le lettere, racconta in prima persona le sue peripezie a un anonimo corrispondente di Firenze (che alla fine si scoprirà essere Niccolò Machiavelli) a cui deve rendere conto della sua missione. E le peripezie sono talmente tante e intricate che Monaldi&Sorti partono con i dubbi di questo primo volume e proseguono poi con *L'uovo di Salai* e *La*

Riforma di Salai - in arrivo in primavera e autunno 2018: dal (vero) viaggio compiuto a Roma con Leonardo da Vinci nel 1501 si passerà per Firenze e poi per la Germania, fino alla misteriosa morte,

dovuta a un colpo di archibugio sparato da ignoti.

Salai dunque è un personaggio storico, mentre le sue lettere non sono mai esistite. Alla coppia letteraria però servono, eccome, per sbugiardare l'autenticità del libro madre di tutti i cult germanici, ovvero appunto la *Germania*. Rita Monaldi e Francesco Sorti, infatti - marito e moglie nella vita, ri-creatori del genere romanzo storico con titoli come *Imprima-*

tur e *Dissimulatio* - seguendo le orme di filologi illustri, ammantano innanzitutto di sospetto il ritrovamento del testo di Tacito: nel 1455 ne arrivò in Italia l'unico ma-

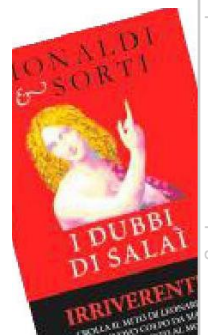
noscritto sopravvissuto al Medioe-

vo e mentre Poggio Bracciolini lo pubblicò subito, il manoscritto originale scomparve. E qui scattano i lazzi di Salai: quando decifra l'etnografia di Tacito, sghignazza a più non posso per via dei travestimenti *queer* dei preti germanici, che leggevano il futuro nel vapore che sbuffava dalle froge dei loro cavalli; delle descrizioni dei Catti, simili a una mandria di mostri pelosi e di quella bevanda derivata dai cereali che Tacito fatica

a chiamare «birra». Un Tacito, quello letto da Salai, che fa sbellire, ma che non si ritrova affatto nelle versioni puriste - o purgate? o false? - che esaltano la lode della razza.

E allora i due autori-sbeffeggiatori ri-costruiscono intrigo a uso di intrigo: nei diari del cerimoniere papale Burcardo di Strasburgo vengono imputati al papa Borgia ultrasessantenne delitti e orge, balletti di prostitute in Vaticano, la nomea di avvelenatore e la paternità del suo stesso nipote. Ma proprio Burcardo era a Strasburgo un falsario di manoscritti e lo stesso suo diario sarebbe un falso. E quindi anche il Tacito della *Germania* - che accusa i Romani corrotti - sarebbe stato costruito ad hoc per avallare l'idea di una Roma pontificia puttana di Babilonia dalla quale la Germania deve separarsi. Il cerchio pare chiudersi. Manca solo Leonardo: che c'entra in tutti questi fake e fakemaker? Il suo pecoreccio discepolo Salai trasforma l'eroe kitsch di Dan Brown in un imbranato, che siccome non riesce a terminare nessun dipinto, copia, e pure male, le sue macchine da antichi manoscritti greci e si ritrova con aggeggi inservibili per l'eternità.

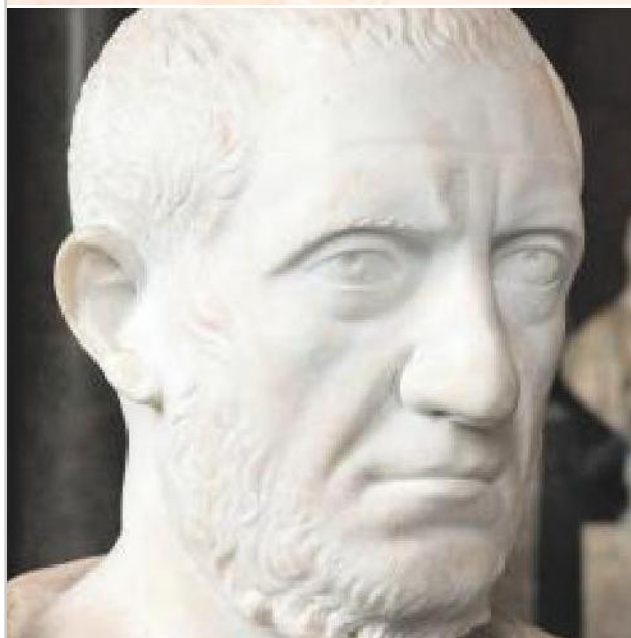
Ammirevole per apparato critico, lungo apologo finale, linguaggio delle lettere, il primo volume



di questa trilogia (già uscita in Olanda, dieci anni fa) conquista soprattutto per l'audacia della coppia di autori nel far crollare le costruzioni storiche, vacillare cattedre e mettere alla gogna le edizioni filologiche. Ma soprattutto nell'indicare al contemporaneo credulone digitalizzato quanti antenati analogici lo abbiano preceduto, quanto illustri siano stati e quanto liberatorio sia riderne persino per uno zotico, anche se il più grande genio universale lo chiama «Salai».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



INTRIGHI E MISTERI

A destra, un busto di Tacito, autore dell'opera «De origine et situ Germanorum», nota come «Germania», scritta attorno al 98 d.C.. Sotto, la «Flora» di Bartolomeo Veneto che secondo alcuni studiosi ritrarrebbe Lucrezia Borgia, figlia di papa Alessandro VI, e una macchina disegnata da Leonardo da Vinci

TRA FATTI VERI E INVENZIONE

È il primo volume di una trilogia: al centro il figlio adottivo del genio di Vinc